

## Il "Compagno G" incontrò segretamente i vertici aziendali nella centrale Eva En.Cor, quella visita di Greganti

l'ex sindaco iotti

### «Sugli affari in Romania c'è una nostra denuncia»

L'ex sindaco di Correggio, Marzio Iotti, conferma: quattro anni fa vi fu un incontro segreto (al quale però non partecipò) con Primo Greganti, il "Compagno G", venuto in città per incontrare i vertici di En.Cor. Iotti e Greganti invece si incontrarono in Piemonte, perché l'affarista tentava di esportare il modello aziendale ai sindaci di quella regione. Intanto la Guardia di Finanza sta lavorando per chiarire che fine abbiano fatto 2 milioni spariti nel nulla. I Cinque Stelle chiedono che indaghi l'antimafia per la mediazione di Gibertini, imputato di Aemilia.

«Sì, ho incontrato Greganti»

### CORREGGIO »il caso en.cor

di Serena Arbizzi

CORREGGIO «Con En.cor ho inseguito un sogno che si è trasformato in un incubo che mi segnerà per il resto della vita». Ricorda molto bene tutte le tappe e i dettagli delle varie fasi della vita della "sua" creatura, Marzio Iotti, ex sindaco di Correggio che desiderò fortemente En.cor. E non si risparmia nel sottolineare come esistano passaggi oscuri in questa vicenda, sfuggita di mano nel corso del tempo. Come, ad esempio, quei 600mila euro pagati da En.cor e spariti nel nulla per un affare in Romania in cambio di prodotti mai ricevuti. Iotti, le lettere di patronage che il Comune firmò quando lei era sindaco hanno finito per provocare un mare di guai. «Tutti eravamo consapevoli che fossero lettere di patronage di tipo forte. Ma la nostra convinzione è che per quanto siano forti, non siano paragonabili alla fidejussione. Il patronage è un impegno a fare qualcosa: il Comune si è impegnato a rispondere ai suoi debiti e fino a quando En.cor è stata del Comune ha sempre onorato i suoi impegni». Poi è scattata la vendita. «Siamo stati obbligati a vendere da una legge statale che vincolava le amministrazioni a vendere le società dei Comuni al di sotto dei 30mila abitanti e con gli ultimi tre esercizi non in attivo. Quindi, il comune ha emesso un bando che nessuno ha mai impugnato. Nemmeno le banche hanno mai contestato nulla. Era tutto regolare. A quel punto mi chiedo: come potevamo, noi, rispondere di una società che non era più nostra? C'è la possibilità che il conto di En.cor si riversi sui cittadini? «Per ora i debiti sono di 15 milioni. La terza sentenza, sulla lettera di patronage della Bnl, qualora fosse avversa al Comune non dovrebbe imporre di pagare tutti i 14 milioni ottenuti da tale banca. Questo perché il patronage, in questo caso, è stato concesso su metà dell'importo. E occorre tenere presente che, se il Comune sarà costretto a pagare, dovrà almeno rientrare in possesso dei beni per cui versa denaro. Solidarizzo con gli attuali amministratori che hanno un'enorme grana da affrontare». Quando ha capito che il suo sogno, En.cor, si stava trasformando in un incubo? «Nel 2013 avevamo totalizzato tre bilanci non in attivo: soprattutto il 2012 è stata un'annata critica. Avevamo una società che non andava bene. Diedi l'incarico ad alcuni advisor di verificare la situazione: dalla loro relazione si capiva che la società non avrebbe ripreso quota e per rispettare il percorso di legge, ci hanno indicato la vendita. Informai subito il consiglio comunale da cui partì l'iter amministrativo per vendere la società. Poi ci fu la gara con evidenza pubblica». Gli amministratori attuali hanno annunciato di volere intraprendere azioni di responsabilità verso quelli precedenti. «Se verranno stabilite delle colpe ne risponderò. Questa vicenda segnerà la mia vita. Se potessi ritornare indietro chiaro che non rifarei En.cor. Ho voluto inseguire un sogno: fare entrare Correggio nel famoso protocollo 20.20.20 per rispettare l'impegno di ridurre del 20% le emissioni di anidride carbonica e aumentare del 20% le fonti rinnovabili. Noi abbiamo pensato, quindi, a un'azienda che funzionasse da braccio operativo del Comune nel campo delle politiche energetiche. Poi abbiamo incrociato sventure di tipo normativo. Quando abbiamo creato En.cor è intervenuta una norma che obbligava le aziende del Comune a lavorare solo in house, a lavorare, quindi, solo per il Comune stesso». Come nacque l'idea di En.cor? «Sono stati alcuni imprenditori agricoli di Correggio a portarmi in Trentino per farmi toccare con mano l'esempio di una cooperativa che

riconvertiva gli sfalci bruciati in energia. È stato lì che ci siamo chiesti: perché non lo facciamo anche a Correggio, piuttosto che bruciare gli sfalci in aperta campagna e inquinare? Non ho portato avanti da solo il progetto En.cor: ci sono gli atti del consiglio comunale, spesso passati con voto unanime, come il tetto di indebitamento di 40 milioni». Da dove nasce l'operazione in Senegal e perché si produceva lì per poi bruciare a Correggio? «Ci sono venuti a cercare loro, tra il 2009 e il 2010, e per loro intendo un italiano, un commercialista di Verona con azienda in Senegal che ci chiese di visitare la sua piantagione di jatrofa. Dopo sono entrati in scena altri soggetti: la società Versen che ci offrì una partnership. Erano interessati nel produrre in loco le biomasse grazie alla nostra esperienza nel produrre energia, dal momento che in Senegal si verificano spesso blackout: abbiamo esportato know-how. Questa società voleva creare piccole centrali di cogenerazioni. La produzione scaturiva da una pianta autoctona da cui si ottiene olio combustibile. L'interesse di En.cor nasceva dal fatto che si poteva controllare una filiera lunga e ben tracciata per l'importazione di olio combustibile vegetale. Ma a Correggio non si è mai fatto in tempo a utilizzare l'olio proveniente dal Senegal.» E la Romania? «Riguardo a quest'operazione ho presentato una denuncia ai carabinieri. En.cor ha stipulato un contratto d'acquisto per un approvvigionamento di olio combustibile vegetale tramite la Pf Trade di Ancona. En.cor ha pagato 600mila euro per questa fornitura, ottenuta a un prezzo competitivo, ma non ha mai ricevuto quello che ha comprato. Il contratto fu prorogato di un anno, ma gli obblighi presi non furono mai adempiuti, così presentai denuncia per truffa». E dove sono finiti i soldi? «Andrebbe chiesto ai dirigenti di En.cor, perché la colpa in questi casi è di chi truffa ma anche di chi si lascia truffare». Lei, ai tempi di En.cor, incontrò mai Primo Greganti? «Sì, lo incontrai, ma a Torino perché lo stesso Greganti era interessato a esportare il modello En.cor presso alcuni comuni piemontesi. Durante quell'occasione mi presentò alcuni sindaci e l'allora presidente della Provincia. Greganti voleva creare un collegamento tra En.cor e i sindaci piemontesi perché questi erano interessati alla produzione di energia. Greganti venne anche a Correggio».

il sindaco ambientalista

### **dai trionfi elettorali nel 2004 e 2009 alle dimissioni alla fine del 2013**

CORREGGIO. Una vocazione ambientalista, uno zelo per i temi legati all'energia sostenibile: qualità che, se in prima battuta, hanno costituito un pregio e creato un appeal che lo hanno fatto sedere sulla poltrona di primo cittadino, in un secondo momento si sono ritorte contro di lui e, probabilmente, contro i correggesi. Marzio Iotti è stato eletto sindaco per la prima volta nel 2004 con il 63,4% dei voti, appoggiato da Ds, Margherita, Verdi, Comunisti Italiani. Nel 2009 è stato rieletto e ha conquistato il suo secondo mandato con una percentuale del 64,87%. Sono stati 9.188 gli elettori correggesi che hanno votato Iotti nel 2009: un risultato in crescita rispetto alla tornata precedente. Nel 2009 il sindaco rieletto gode del sostegno di Partito Democratico, Italia dei Valori, Rifondazione Comunista, Sinistra e Ambiente per Correggio e Comunisti Italiani. Ma anni dopo, tra Iotti e il Pd hanno iniziato a volare gli stracci a causa dello scandalo En.cor. Il 23 novembre 2013 si è svolto il direttivo del Pd Correggio, dove sono state chieste le dimissioni del sindaco. Il sindaco si è dimesso pochi giorni dopo, e da allora gli scambi tra l'ex primo cittadino e il Pd sono sempre stati al vetriolo. Ora Iotti è in pensione da due mesi: dopo le dimissioni da sindaco, era tornato al lavoro di fisioterapista all'ospedale San Sebastiano di Correggio. (s.a.)

Il vertice segreto nel 2012 quando la società energetica era già in affanno

## Spunta il “compagno G” nella riunione alla centrale

CORREGGIO Fra i tanti misteri dell'intricata vicenda legata ad En.cor c'è anche quello di una figura che rimanda ai tempi cupi di Tangentopoli: Primo Greganti. Descritto come lobbista rosso ha fatto parlare di sé anche in tempi recenti (alludiamo all'inchiesta giudiziaria sull'Expo di Milano), ma è negli anni Novanta che spunta all'improvviso questo funzionario sconosciuto del Pci-Pds che venne accusato – il primo marzo 1993 – dalla procura di Milano di mazzette per 621 milioni di lire (versate da un manager socialista del Gruppo Ferruzzi). E' in quel momento che compare sui giornali l'oscuro “compagno G” e questa storia segnò l'apertura del filone delle “tangenti rosse”. Soffiava forte a quel tempo il vento di Mani Pulite e Greganti rimase in carcere 115 giorni, comunque negò sempre che quel pacco di quattrini fosse destinato al partito. Mai coinvolse un politico, nonostante fosse finito in diverse indagini. Un muro, proverbiale il suo difendersi ad oltranza. Dopo la bufera di Tangentopoli sembra sparito, ma quattro anni fa c'è chi l'avvista a Correggio ed ora il fatto viene confermato (nell'intervista a fianco, ndr) dall'allora sindaco Marzio Iotti che comunque quel giorno non l'incontrò. Un incontro decisamente sotto traccia all'interno della centrale Eva (l'acronimo sta per Energia per la valorizzazione dell'ambiente e la struttura di via Pio La Torre ha l'obiettivo di creare energia elettrica termica, sfruttando sole, terra e biomasse). Siamo già in un periodo di burrasca per la società energetica correggese e non è difficile ipotizzare che il “compagno G” potesse essere venuto a Correggio per risolvere il problema. Del resto Greganti è un procacciatore d'affari e potrebbe aver avuto un ruolo nella cessione di En.cor agli svizzeri di Amtrade (unici partecipanti al bando di gara emesso dal Comune di Correggio). Dagli atti giudiziari si ricava che il 72enne è “legato al mondo delle società cooperative di area Pd”. E stiamo parlando di un tesserato del partito democratico che nel maggio 2014 fa riparlare di sé, anche se sempre in maniera oscura. Stavolta in Senato. E' il senatore grillino Mario Giarrusso che denuncia a sorpresa quanto accaduto il 13 maggio: “E' successo un fatto gravissimo ed inaudito. Dopo che un senatore aveva richiesto di conoscere gli accessi di Primo Greganti agli uffici del Senato, il sistema informatico si è improvvisamente bloccato ed è rimasto fuori servizio per mezza giornata. Quando ha ripreso a funzionare, non risultavano tracce di ingressi in Senato di Primo Greganti. Peccato che la Guardia di finanza pedinando Greganti, aveva appurato e documentato come ogni mercoledì questi si presentasse in Senato, dove regolarmente accedeva. Il capogruppo del Movimento 5 Stelle chiederà un'inchiesta interna per verificare cosa sia successo e come sia stato possibile che Greganti entrasse in Senato senza che i suoi ingressi venissero registrati oppure come sia stato possibile cancellare la registrazione di questi ingressi che avrebbero indicato chi andava a incontrare”.

il sindaco Ilenia Malavasi

## «Irresponsabile chi ha riferito dell'incontro a Bologna»

CORREGGIO «I giorni trascorsi tra il ricevimento dell'atto e la sua diffusione sono dovuti alla nostra volontà di approfondire – prosegue il sindaco – come abbiamo spiegato alla riunione dei capigruppo che si è tenuta lunedì». Ribadisce il concetto il sindaco Ilenia Malavasi nel rispondere alle critiche piovute in questi giorni dalle forze politiche e parla della riunione dei capigruppo come un «incontro lungo e positivo, durante il quale abbiamo spiegato la situazione e il lavoro serio che faremo nei prossimi mesi». Il sindaco comunica amarezza perché alcune notizie riservate, come l'incontro alla Corte dei conti di Bologna avvenuto ieri dimostrano «da parte di alcune forze di opposizione, la mancanza di rispetto verso la città e il delicato momento che stiamo vivendo». Il primo cittadino si sofferma anche sul fatto che «questa situazione non è stata generata dalla nostra amministrazione e che chiunque avesse vinto le scorse elezioni avrebbe dovuto gestire la medesima situazione, indipendentemente dal colore politico». E si accenna anche all'inchiesta pubblicata ieri dalla Gazzetta. «Le notizie di questi giorni, che parlano di indagini in corso da parte della Procura e non solo - prosegue il primo cittadino –, non possono che essere accolte di buon grado da parte nostra, poiché è interesse nostro e di tutti i cittadini capire esattamente quali siano state le responsabilità di chiunque abbia arrecato danno al Comune di Correggio. Ci tengo a sottolineare la massima fiducia nel lavoro che sta portando avanti la magistratura, che permetterà di conoscere la verità e i responsabili di questa brutta vicenda».

## Il Movimento 5 stelle chiede che si faccia chiarezza sul ruolo di mediazione di Marco Gibertini «Indagini anche la commissione antimafia»

CORREGGIO Un approfondimento sullo scandalo Encor da parte della commissione antimafia. Lo chiede il Movimento 5 stelle sulla scia della notizia data ieri dalla Gazzetta che evidenzia come tra le pieghe economiche di questo intricato caso, spunti persino un'intercettazione in cui il volto tv Marco Gibertini – imputato di Aemilia, condannato in primo grado a 9 anni e 4 mesi – porti avanti un'intermediazione con una banca per ottenere una fidejussione milionaria a favore di una società che ha gravitato nell'orbita di En.Cor. Una notizia, questa, che ha provocato profondo scalpore in tutti gli ambienti e non sono certo mancate le reazioni da parte del mondo politico. «Il caso En.cor, assume sviluppi sempre più gravi e al contempo inquietanti – scrivono la deputata Maria Edera Spadoni, Giulia Sarti della commissione antimafia, Luigi Gaetti, senatore e vice presidente della commissione antimafia –. Dopo la notizia secondo cui l'imputato in Aemilia Marco Gibertini, già condannato in primo grado, in un'intercettazione “porta avanti un'intermediazione con una banca per ottenere una fidejussione milionaria a favore di una società che ha gravitato nell'orbita di En.Cor”, i parlamentari del Movimento 5 Stelle chiederanno di approfondire ogni aspetto dello scandalo En.cor anche attraverso la Commissione antimafia. Abbiamo come M5S denunciato più volte questa situazione: in Parlamento è pronta ad essere depositata un'interrogazione a firma di Maria Spadoni su questa vicenda; vicenda che ha creato un danno economico enorme. Non a caso, la delibera della Corte dei conti – che impone al Comune di Correggio di rivedere il bilancio – è stata inviata dalla giunta, nonostante avesse l'obbligo di fornirla a tutti i consiglieri, solo dopo la nostra denuncia. Continueremo a vigilare, il Movimento 5 stelle non starà a guardare». Sul caso En.cor, infatti, nei giorni scorsi il Movimento 5 stelle ha annunciato che è pronta un'interrogazione parlamentare di Maria Edera Spadoni che verrà depositata a breve e su cui «il ministro competente dovrà darmi una risposta» conclude la Spadoni.

Nel mirino della Finanza gli investimenti in Senegal e Romania. Un italiano voleva vendere al Comune un oleificio rumeno

## Si indaga su 2 milioni svaniti nel nulla

di Tiziano Soresina

CORREGGIO Due milioni di euro finiti chissà dove, documentazioni che non si trovano, persino un uomo che si fa avanti dall'allora sindaco correggese Marzio Iotti per convincerlo ad acquistare il suo oleificio in Romania, per poi non presentarsi più in municipio. Sono alcune delle anomalie su cui stanno lavorando i finanziari nell'inchiesta – per infedeltà patrimoniale – che riguarda lo scottante caso En.cor e, nello specifico, le operazioni in Senegal e Romania. In terra africana l'obiettivo di En.cor, a partire da sette anni fa, è di acquisire due partecipazioni in società di diritto senegalese, attraverso cui avviare coltivazioni di jatrofa e ricino. Ma non si trovano – almeno in parte – tracce telematiche di quei soldi investiti (la cifra dovrebbe aggirarsi sul milione e 200mila euro) e ciò rende impossibile ricostruire cosa sia stato acquisito (beni, servizi). Scarsissima trasparenza anche sul versante rumeno e l'idea di acquisto di forniture d'olio. Un caos che portò nel novembre 2013 il sindaco Iotti a denunciare la società di trading che aveva già ricevuto un sostanzioso anticipo (oltre 700mila euro), ma di forniture d'olio neanche l'ombra. Una situazione talmente allarmante che portò il primo cittadino a chiedere ed ottenere le dimissioni di Luciano Pellegrini, a quel tempo amministratore unico di En.cor e direttore generale del Comune di Correggio. Per chi indaga quei trasferimenti di capitali all'estero meritano di essere approfonditi. Un anno e mezzo prima, esterrefatto, Iotti aveva incontrato due volte quell'italiano che voleva vendergli il suo oleificio rumeno, parlandogli di dissapori con la dirigenza di Encor...

### Nicolini: «Chiarire l'interesse di Greganti per quella ditta»

CORREGGIO «Il Pd spieghi dettagliatamente come, quando e perché Primo Greganti è venuto a Correggio». Lo chiede Gianluca Nicolini, capogruppo in consiglio comunale di Centrodestra per Correggio. «Quest'aspetto della vicenda En.cor non è mai stato chiarito con certezza dagli esponenti del Pd – prosegue Nicolini –. E non si tratta di una sfaccettatura trascurabile. I correggesi hanno il diritto di conoscere i particolari dell'interessamento di Greganti alla società di emanazione comunale. Visti i risvolti che ha preso questa vicenda complicatissima, in cui molti aspetti aspettano ancora di essere specificati» conclude Nicolini. Sulla vicenda En.cor interviene anche la sezione locale della Lega nord che chiede di accelerare sui tempi delle azioni legali nei confronti dei responsabili della situazione in cui si trova il Comune. E chiede anche che vengano specificati i passaggi che hanno portato il debito potenziale a un ammontare di 29 milioni di euro. «Siamo davvero preoccupati per il futuro e ci chiediamo come sia stato possibile creare un debito da 29 milioni di euro – attacca Riccardo Rovesti, responsabile della sezione della Lega nord di Correggio –. Auspichiamo che la Procura faccia chiarezza, che i responsabili paghino e che il Pd ammetta le sue precise responsabilità politiche. Chiediamo che sia convocata immediatamente la cittadinanza, perché sia fatta subito chiarezza e venga messa in campo subito un'azione di regresso verso chi ha portato a questo incredibile fallimento. Siamo preoccupati. I responsabili devono pagare, i cittadini correggesi sono solo vittime».